

«Senza Cda, occuperemo il piazzale del Campidoglio»

Ultimatum della Cgil durante «Roma dice basta ai rifiuti»: aspettiamo la data del 28 febbraio. I politici in platea

La protesta

di **Lilli Garrone**

In un teatro Palladium dai posti in piedi «#romadicebastariifiuti», incontro sul tema organizzato dalle sei donne che hanno sfidato Virginia Raggi il 27 ottobre sul piazzale del Campidoglio e che ieri con numeri, relazioni, esperti, politici e sindacalisti hanno affrontato il tema più caldo del momento, i rifiuti. Un dibattito aperto a comitati e cittadini, al quale, però, hanno voluto far notare la loro presenza, rappresentanti dei radicali come Riccardo Magi e Massimiliano Iervolino (previsto tra i relatori), rappresentanti della sinistra come Athos De Luca e l'ex assessore al Bilancio di Veltroni Marco Causi, oltre all'ex assessore all'Ambiente della giunta Raggi Paola Muraro. Pur invitati non si sono invece presentati la sindaca, l'ex assessore Pinuccia Montanari e l'ex presidente dell'Ama Lorenzo Bagnacani.

È Natale Di Cola, il rappresentante della Cgil, ad avere i primi applausi con l'annuncio: «Se il 28 febbraio, quando vi sarà l'assemblea, non ci saranno i nuovi vertici dell'Ama, ci mobiliteremo ed occuperemo il piazzale del Campidoglio proprio come avete fatto voi». Il sindacalista ricorda come ogni mattina esce solo la metà mezzi Ama perché gli altri sono rotti. E come dopo la raccolta dai cassonetti mediamente rimane su strada l'8 - 10 dei rifiuti. Le sei organizzatrici - Francesca Barzini, Tatiana Campioni, Roberta Bernabei, Martina Cardelli, Emma Amiconi e Valeria Grilli - si sono alternate sul palco conducendo il dibattito con esperti come il professore di Igiene Giovanni Capelli, che

ha parlato dei danni sulla salute del Tmb del Salario oltre a ricordare come l'immondizia per le strade sia nutrimento per gabbiani, topi, ratti, cinghiali e insetti. Giovanni Caudo, il presidente del III Municipio, ha chiesto che Raggi presenti le scuse agli abitanti del Salario per i miasmi e gli odori respirati in tutti questi anni. Ci sono politici come l'assessore regionale all'Ambiente Massimiliano Valeriani, che ha ricordato come ogni giorno debba lavorare affinché l'immondizia di Roma possa essere accolta negli impianti di altri comuni del Lazio o di altre regioni. «Eppure in questo momento potremmo essere in una situazione serena - ha detto l'ex presidente di Ama Daniele Fortini - perché è ancora attivo e funziona l'impianto di Colferro. La sua vita, però, è prevista fino alla fine del 2019, poi non potrà più ricevere rifiuti: ci sono solo 40 settimane per decidere il futuro e trovare con velocità una soluzione».

Rara anche la pulitura delle strade, alcune vengono spazzate solo una volta in otto mesi. E così il comitato «Prati in azione» è passato alla Class Action e alle azioni legali per dimezzare la Tari (sono 132 famiglie e studi professionali) visto che della pulizia della propria via se ne occupano ormai direttamente loro.

Il «turismo» dei rifiuti di Roma costa oltre 200 milioni l'anno e Campioni, con una relazione sui numeri, fa osservare come la «transizione verso un ciclo circolare e virtuoso durerà anni». «Una città sporca è una vergogna e un pericolo - sottolinea Amiconi - mentre in molte città evolute i rifiuti sono fonte di ricchezza. Roma sporca non la vuole nessuno, turisti ed imprenditori fuggono e la qualità della vita dei cittadini non è accettabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda



● L'ex assessora capitolina all'Ambiente, Paola Muraro (foto), era ieri in platea all'assemblea pubblica che si è svolta al Palladium



Protagoniste

Valeria Grilli,
Francesca
Barzini e
Tatiana
Campioni al
Palladium
(foto Fabiano/
LaPresse)